

Moving culture: con i «corti» la città è mito

Cultura

Cortometraggi lungo le stazioni della metropolitana e sul web

■ Viaggia sui binari e attraversa la città. Non solo il metrò, ma anche la cultura, che si muove espandendosi al di fuori dei musei e mostrandosi nel flusso di immagini.

Con «Moving culture» i tesori di Brescia saranno visti e raccontati attraverso cortometraggi disponibili lungo tutte le stazioni della metropolitana, sul sito www.movingculture.it e sul canale Youtube dedicato.

Il programma. Otto i film apripista: «Esportare il centro storico - intervista a Benno Albrecht»,

«Renato Borsoni - Un Grande a Teatro», «Serenissima Brescia», «Conservatorio Luca Marenzio - Cultural Hub», «Legno e piombo nel cielo di Brescia», «Casa del Balilla - Scuola multietnica», «Porta Pile - Portale nel tempo» e «L'arte antegnata - storie di organi e organari». Brevi filmati, tra gli otto e i sedici minuti, prodotti per essere fruiti a spizzichi e bocconi, in attesa del metrò o al monitor del computer durante una pausa.

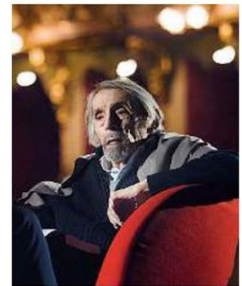
Da storia a mito. «Come fa una storia a diventare mito? - si chiede Nicola Lucini, regista dei documentari - Lo diventa quando è continuamente raccontata e viene così assorbita nell'immaginario collettivo. Fino a pochi anni fa Brescia era troppo schiva per parlare di sé. È arrivato il momento di celebrarla». A farlo sono proprio i bresciani: oltre a Nicola Lucini, collaborano nella realizzazione dei cortometraggi, gli stu-

denti dei corsi di cinematografia dell'Università Cattolica, Accademie Laba e Santa Giulia. Alcune immagini provengono dagli archivi della Fondazione Micheletti, in modo da trasferire il concetto di moto anche nel tempo: la città nel passato, nel presente e nel futuro.

Realtà e progetto. Tra le realtà che hanno aderito al progetto, pubbliche e private: le Fondazioni Asm, Micheletti e Cariplo, il Comune di Brescia con Urban center, Università Cattolica, Fondazione Brescia Musei, Ambiente Parco e Brescia mobilità. «L'idea - spiega Renè Capovin, ideatore dell'iniziativa - è costruire una rete tra tutti i soggetti attivi nel mondo della cultura bresciana, far nascere proficui legami per esportare l'intera città come capitale culturale». La maggior parte dei filmati è ancora in corso di realizzazione, ma già dai prossimi giorni ne circoleranno due. Il primo marzo al Teatro

Grande, in occasione della mostra dedicata a Renato Borsoni, verrà proiettato «Renato Borsoni, un grande a Teatro», confronto tra generazioni sul palco e due figure cardine del teatro bresciano: Renato Borsoni e Umberto Angelini. Il 15 marzo nel salone Da Cemma del conservatorio Marenzio sarà invece presentato «L'arte antegnata - storia di organi e organari», che racconta l'avventura di Bartolomeo Antegnati e della dinastia organaria italiana più famosa al mondo. //

CHIARA DAFFINI



A teatro. Renato Borsoni



Peso: 21%